

L'evento. Ieri a Porto Cervo la grande cerimonia della sesta edizione del Premio Internazionale

Björn Larsson vince il Costa Smeralda

Wanda Marasco e Riccardo Falcinelli trionfano per Narrativa e Saggistica

Wanda Marasco e Riccardo Falcinelli vanno ad aggiungersi a Björn Larsson, Adrian Paci e Giorgio Spanu nell'albo d'oro del Premio Costa Smeralda. La prima batte la concorrenza di Claudia Lanteri e Fiammetta Palpatì nella sezione Narrativa con "Di spalle a questo mondo" mentre il secondo si impone su Giuseppe Antonelli e Tommaso Spazzini nella Saggistica con "Visus", completando il quadro della sesta edizione della manifestazione, che aveva svelato in anticipo gli altri vincitori. Larsson, a cui va il Premio Internazionale, Paci, Premio Cultura del Mediterraneo 2025, e il sardo doc Spanu, che porta a casa il Premio Speciale.

La serata

Imagnifici cinque hanno ritirato le loro statuette, opere esclusive in pietra locale dello scultore Giuseppe Sanna, ieri al Conferenza Center di Porto Cervo durante la cerimonia di premiazione condotta da Roberta Floris. Sul palco, oltre ai vincitori del Premio, di cui Smeralda Holding è partner e sponsor principale, Renzo Persico, presidente del Consorzio Costa Smeralda, e il direttore artistico del premio Stefano Salis, che presiede la giuria di qualità formata da Lina Bolzoni, Marcello Fois, Elena Loewenthal e Chiara Valerio, in prima fila. In platea anche Antonio e Patrizia Marras.

Dal Papa all'Aga Khan

In apertura Floris ricorda Papa Francesco nel giorno delle esequie, «era un grande amante della letteratura», sottolinea la conduttrice prima di chiamare in causa «la mente e il cuore di questo Premio», ovvero Salis. Bypassato il momento dei ringraziamenti e il ricordo di Karim Aga Khan, padre della Costa Smeralda, scomparso a febbraio, si passa alla presentazione della giuria che ha selezionato i finalisti an-



che quest'anno. Dunque, le opere e gli autori in gara per la Narrativa: "L'isola e il tempo" di Lanteri, che spiega l'importanza del paesaggio nell'ispirazione letteraria e spolea la storia del suo romanzo, ambientato in una piccola isola a sud della Sicilia, "Di spalle a questo mondo" di Marasco, dramma amoroso ispirato alla sua Napoli, e "La casa delle orfane bianche" di Palpatì, che narra con toni ironici la convi-

venza di tre donne di mezz'età che decidono di ritirarsi in una casa di paese con le rispettive anziane madri, bisognose di assistenza.

Gli autori

Alla Narrativa tutta al femminile fa da contraltare la Saggistica, al maschile: in lizza "Il mago delle parole" di Antonelli, saggio narrativo alla scoperta della bellezza della lingua italiana nella visione di un in-

APPLAUSI Björn Larsson, scrittore e francesista svedese, docente di letteratura francese all'Università di Lund, è stato ieri il grande protagonista della sesta edizione del Premio Internazionale Costa Smeralda. Sotto, la conduttrice Roberta Floris con Stefano Salis e con il vincitore della sezione Saggistica Riccardo Falcinelli (I.G.)

segnante, "Visus" di Falcinelli, sulla centralità del viso dall'antichità al selfie, e "Autoritratti" di Spazzini Villa, tra inconscio e letteratura attraverso l'Odissea di Omero. Si procede con la premiazione dei vincitori, Marasco e Falcinelli, e col Premio Cultura del Mediterraneo all'artista albanese Paci, che si collega via video dal Canada. Larsson ritira di persona il suo Premio Internazionale. «Considero un grande onore aver ricevuto il Premio Costa Smeralda. Un premio letterario dipende dalla qualità della giuria, e visti i nomi», dice il pluripremiato scrittore svedese esperto di navigazioni, «per me è stato un onore averlo ricevuto. Io scrivo per i lettori e vorrei essere ricordato come qualcuno che ha fatto del bene o che, in questa vita e con le sue parole, è stato gentile». Infine Spanu (da Masua), che condivide il premio con Nancy Olnick, presente in sala, con cui ha costituito una delle collezioni più prestigiose di vetri di Murano del XX secolo e di arte italiana del dopoguerra.

Ilenia Giagnoni

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film-denuncia "Il Mohicano"

«Concittadini corsi guardate la Sardegna violata e deturpata»



La storia di resistenza e coraggio di un pastore corso rimasto da solo a proteggere la sua terra dal potere mafioso e dall'abusivismo edilizio: è un grido d'allarme contro l'indifferenza il film "Il Mohicano" di Frédéric Farrucci, che approderà in sala dall'8 maggio. Al centro del film, in concorso nel 2024 a Venezia 81 nella sezione Orizzonti, c'è la Corsica, la cui bellezza selvaggia rischia di scomparire sotto i colpi della cementificazione: Joseph, uno degli ultimi pastori dell'isola, non cede alle pressioni della malavita che vuole costruire sulla sua terra un complesso residenziale. Quando per sbaglio uccide l'uomo mandato a intimidirlo, il pastore è costretto a fuggire e diventa preda di una caccia spietata. Intensa e convincente l'interpretazione di Alexis Manenti.

«Spiega il regista: «La cosa paradossale è che in Corsica siamo tutti discendenti dai pastori: ora si sta perdendo questa identità, in favore di un appiattimento da villaggio turistico. Ed è folle che i corsi, che sono a 11 chilometri dalla Sardegna e che hanno sotto gli occhi come il paesaggio sardo sia stato deturpato dalla speculazione edilizia, non facciano nulla per proteggere la propria terra».

Marzia Apice

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo. La showgirl di Ozieri si confessa su Rai 2

«Francesco Cossiga, un padre per me» Pamela Prati parla dell'ex presidente

«Il presidente Cossiga sapeva che io, facendo teatro, mi svegliavo tardi la mattina. E, contrariamente alla sua abitudine di chiamare gli amici all'alba, mi telefonava sempre verso l'ora di pranzo. Era per me una persona cara, una specie di "zio" o di "padre". Apprezzava il mio modo di fare teatro e veniva sempre a vedermi a Roma, al Bagaglino, al Salone Margherita. Lo divertiva l'imitazione che gli facevo

Manlio Dovi». Così Pamela Prati parla per la prima volta del rapporto che la legava all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, raccontandosi a Monica Setta ospite di "Storie di donne al bivio week end", nella puntata che andrà in onda il 3 maggio su Rai 2.

«Mi diceva che ero una Madonna sarda», prosegue la showgirl, nata Paola Pireddu a Ozieri, 66 anni fa. «Sapeva che amavo tanto la mia terra da im-

parare, anche da grande, la lingua sarda. Per me Cossiga era un grandissimo uomo, sia politicamente che sul piano umano».

Pamela Prati smentisce ogni flirt con il regista Pier Francesco Pingitore. «Io e Ninni insieme? Mai neanche un bacio», assicura. «Per me è stato ed è un pigmalione, anche lui come Cossiga un uomo di famiglia». Oggi novantenne.

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIVA
La showgirl Pamela Prati, 66 anni, nata Paola Pireddu a Ozieri